

IL PROGRAMMA

16 MAGGIO.

Alle **17:30** verrà inaugurata a Villa Castelnuovo (viale del fante 66/70) la mostra fotografica di Alain Battiloro "Drag Addiction". Battiloro - torinese, classe '74, architetto e fotografo, particolarmente impegnato nel sociale con opere sull'omosessualità, il travestitismo e la tossicodipendenza - ha esposto in diverse mostre collettive e personali: l'ultima, nel 2009, nell'ambito del Film Festival Lgbt (n.d.r. lesbo gay bisex transgender) di Torino. Ad introdurre l'esposizione di Palermo, Ezio Ferreri, fotografo siciliano, docente dell'Accademia di Belle Arti di Palermo in Elaborazione digitale dell'immagine, esperto di fotografia per la comunicazione visiva, collaboratore di fotografi di fama internazionale come Anne e Patrick Poirier. (Per i dettagli sulla mostra, vedi scheda in allegato)

A seguire verrà presentato il concorso internazionale per fotografie e cortometraggi. Alle 20.30, al cinema Multyplex Metropolitan (viale Strasburgo 356 - sala 5) verrà proiettato l'appassionato, ironico, dolorosamente autobiografico "La mala education" di Pedro Almodovar, uscito nel 2004 e vincitore nel 2005 del Nastro d'argento per il miglior film straniero. Ad introdurre la pellicola sarà la narratrice e saggista torinese Margherita Giacobino.

17 MAGGIO

Alle **17.30**, alla libreria Feltrinelli (via Cavour 133), Eleonora Chiavetta, docente di Lingua e traduzione inglese alla facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo, incontra Margherita Giacobino, autrice dei romanzi "L'educazione sentimentale di C.B." (edizioni La Tartaruga, 2007) e "La morte è giovane" (edizioni Salani, 2009), firmato con lo pseudonimo Rita Gatto, entrambi imperniati sul tema dell'omosessualità.

Come Charlie Brown (a lui si riferiscono le iniziali nel titolo) innamorato senza speranza della ragazzina con i capelli rossi, anche la protagonista di "L'educazione sentimentale di C.B." è prigioniera della propria inadeguatezza emotiva e sentimentale. I suoi sono amori impossibili con bambine della sua età, fino all'incontro del destino e al grande amore per un'insegnante universitaria, donna ideale, mito e femme fatale. Pur vissuto sul filo dell'ambiguità, il rapporto non può durare: dopo l'inevitabile disastro affettivo la vita riprende riproponendo incontri, esperimenti e vagabondaggi, tra una Roma sonnolenta e colorita e una remota spiaggia sarda. Nel gran finale, amore, morte e coming out si mescolano in un quadro ironico, lucido e malinconico che è anche il passaggio obbligato dall'adolescenza all'età adulta.

Il secondo romanzo, "La morte è giovane", *parte da un omicidio nel sonnacchioso borgo di Roccapiatta: un cittadino rispettabile, colto, raffinato, ma anche equivoco e ambiguo, non molto amato tra i benpensanti del paese, viene ritrovato cadavere, ucciso a colpi di fucile. Facile, forse troppo, cercare un movente tra i villeggianti del vecchio borgo ligure, le cui vite passate o presenti risultano inevitabilmente intrecciate con quella del morto. Vite che nascondono piccoli e grandi segreti, relazioni torbide e trasgressive, passioni amorose spesso al limite della*

depravazione. Mentre le indagini sono in corso, sotto gli occhi assorti e curiosi di Minelli, un giudice istruttore che guarda con simpatia alla vittima e al suo mondo, un altro cadavere aspetta di essere scoperto, aprendo una spirale di sospetti e inquietudini.

A conclusione dell'incontro letterario verrà presentato il bando del concorso internazionale per racconti.

Alle **20.30**, infine, al cinema Multiplex Metropolitan (sala 5) verrà proiettato il documentario "Due volte genitori". Seguirà una conversazione-dibattito con il regista Claudio Cipelletti, milanese, classe '62, montatore, docente, autore di vari cortometraggi e documentari, tra cui i video del movimento gay italiano realizzati per Arcigay. Il progetto "Due volte genitori", realizzato tra il 2005 e il 2008, segue idealmente il filo di "Nessuno Uguale", realizzato nel '98.

Il documentario è un viaggio in sei capitoli che parte dal momento della rivelazione dell'omosessualità in famiglia e attraversa i territori desolati della perdita, della colpa, dell'indignazione, fino al bisogno disperato di capire, conoscere. Ma è anche un viaggio generazionale nel costume e nella società di un paese che sembra avere ancora troppi conti aperti con la diversità e la discriminazione, attraverso gli occhi di una madre e lo strano percorso circolare attorno alla stessa piazza romana, dal "Family Day" al Gay Pride".

All'incontro con il regista intervengono Francesca Marceca (presidente di Agedo Palermo) e Claudio Cappotto (psicologo e psicoterapeuta).

In conclusione verrà presentato il bando di concorso per i cortometraggi

18 MAGGIO

Alle **17.30**, al cinema Multiplex Metropolitan (sala 5), tavola rotonda sull'omofobia con il direttore artistico del festival Silvia Antosa; Elio Di Piazza, Ordinario di Letteratura inglese all'Università di Palermo; Cirus Rinaldi, ricercatore di Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale (Università di Palermo); Maria Chiara Di Gangi, avvocato della Rete Lenford, un circuito nazionali di legali impegnati nella difesa dei diritti delle persone lgbt; Giuseppe Burgio (assegnista di Educazione interculturale all'Università di Palermo); Luigi Carollo, portavoce del coordinamento Stop Omofobia.

Alle **21.30**, sempre al Multiplex Metropolitan (sala 5), verrà proiettato il video dello spettacolo teatrale di Emma Dante "Mishelle di Sant'Oliva", interpretato da Giorgio Li Bassi e Francesco Guida.

Protagonisti sono Gaetano e Salvatore Lucchese, un padre e un figlio che da anni si parlano senza mai guardarsi in faccia. *Chiusi nel loro appartamento palermitano vicino Sant'Oliva, "la piazza delle buttane", consumano le loro giornate persi nel ricordo di quella che era stata la "prima ballerina dell'Olympia di Parigi", moglie e madre che li ha lasciati, arrivata a Palermo inseguendo qualche improbabile sogno d'amore e poi fuggita di casa: il padre è un vecchio inebetito che vive di ricordi succhiando un grottesco biberon infantile, il figlio è un ciccione che la sera si veste da donna e va a vendersi per le viuzze del quartiere.*

Al centro della rappresentazione, dunque, c'è un questo buco nero che tutto fagocita e avvelena, un rapporto di conflitti e asprezze denso di componenti arcaiche e di oscuri pregiudizi. "Portavoce" di un sud repressivo e perbenista, Gaetano volta la schiena al figlio perché lo disprezza e lo ritiene un'onta per la famiglia, anche se in fondo, nella sua inquieta solitudine, sa di non poterlo lasciar andare. E il ragazzo, a sua volta, si mostra cinico, ride sprezzante dei rimpianti paterni, ma in definitiva sembra chiedergli soltanto tenerezza e comprensione.

I due uomini paiono a tal punto soggiogati dal mito della francese da volersi identificare in lei anche fisicamente, l'uno ricalcandone a suo modo la femminilità, l'altro tentando di ripeterne goffamente dei passi di ballo. Ma nel loro legame c'è anche una vena sottilmente ambigua, perché il giovane - per sfida o per estrema adesione all'immagine materna - sembra sfoggiare pose vagamente seduttive nei confronti del padre, che con tutto il suo disgusto non appare così deciso nel respingerle.

Continue allusioni, un dialetto a tratti impenetrabile, una gestualità incandescente, viscerale, sono tra le suggestioni più significative del testo.